

I consumi delle famiglie

Anno 2003

Nel 2003, secondo i dati dell'indagine sui consumi condotta dall'Istat su un campione di circa 28 mila famiglie, la spesa media mensile per famiglia è pari, in valori correnti, a 2.313 euro, 119 euro in più rispetto all'anno precedente (+5,4%). Va comunque considerato che sul 5,4% di aumento della spesa, 1,4 punti percentuali sono imputabili all'aumento del fitto figurativo, cioè all'importo stimato dalle famiglie proprietarie di un'abitazione circa il canone di locazione che avrebbero dovuto pagare.¹ In altri termini, se nel 2003 il valore dell'affitto presunto fosse stato identico a quello del 2002, l'aumento della spesa media mensile sarebbe risultato pari al 4%. Tale aumento incorpora, ovviamente, anche la dinamica inflazionistica che nel 2003, in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, è risultata in media pari al 2,7%, con differenze non trascurabili tra i diversi capitoli di spesa.

La spesa per generi alimentari e bevande aumenta di 26 euro rispetto all'anno precedente, da 425 a 451 euro mensili, mentre la spesa per generi non alimentari passa da 1.770 a 1862 euro al mese.

L'andamento rilevato a livello nazionale tra il 2002 e il 2003 è il frutto di dinamiche territoriali differenziate: nel Nord si osserva un aumento della spesa media totale del 5,9% (da 2.396 a 2.538 euro mensili), a fronte di una crescita del 5% nel Centro (da 2.348 a 2.466 euro mensili) e del 4,8% nel Mezzogiorno (da 1.806 a 1.892 euro mensili).

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3102

Informazioni e chiarimenti

Condizioni economiche delle
famiglie

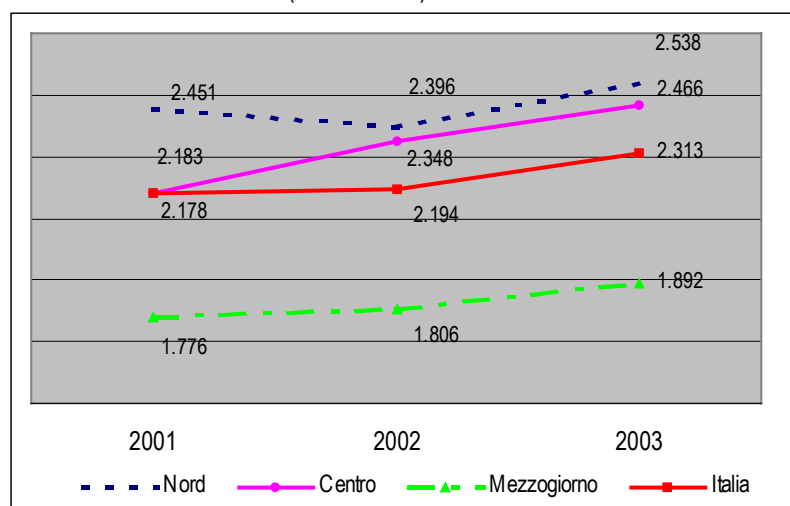
Via A. Ravà, 150 – 00142 Roma

Nicoletta Pannuzi

Tel. + 39 06 4673.4723

Tel. + 39 06 4673.4719

Figura 1- Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica.
Anni 2001-2003 (valori in euro)



¹ Tale importo viene stimato per le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria (ad esempio: la casa per le vacanze), al fine di garantire la comparabilità dei comportamenti di spesa rispetto alle famiglie che vivono in abitazioni in affitto. Tra il 2002 ed il 2003 l'importo dell'affitto figurativo dichiarato dalla famiglie registra un incremento del 7,9% per le abitazioni principali e del 7% per le abitazioni secondarie.

Nelle regioni settentrionali l'aumento della spesa è più sostenuto per i generi alimentari e bevande (da 410 a 442 euro mensili), pur interessando anche i generi non alimentari (da 1.985 a 2.096). Gli incrementi per le spese alimentari sono marcati in Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Val d'Aosta, mentre l'aumento della spesa non alimentare è particolarmente accentuato nel Trentino Alto Adige.

Nel Centro è la spesa alimentare a registrare la crescita più significativa (da 443 euro nel 2002 a 469 euro nel 2003), mentre quella non alimentare (pari a 1.905 euro mensili nel 2002) raggiunge un valore di 1.998 euro. Segnatamente, in Umbria e Marche si registra l'aumento più sostenuto per i generi alimentari e bevande; una tendenza analoga si rileva in Toscana e Lazio per i non alimentari.

Nel Mezzogiorno l'aumento dei livelli di spesa riguarda, in ugual misura, la componente alimentare (da 435 a 454) e quella non alimentare (da 1.371 a 1.437). Da notare i più alti incrementi in Molise e Puglia per i consumi alimentari e ancora in Molise oltre che in Sardegna per i non alimentari. Le famiglie siciliane sono le uniche a contrarre sia la spesa alimentare sia la spesa non alimentare (da 434 a 425 e da 1.362 a 1.326).

Tabella 1 - Spesa media mensile delle famiglie per alimentari e non alimentari e regione.
Anni 2001-2003 (valori in euro)

	Alimentari			Non alimentari		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Piemonte	395	399	429	1.823	1.853	1.925
Valle D'aosta	352	398	426	1.961	1.820	1.919
Lombardia	430	436	460	2.051	2.081	2.204
Trentino Alto Adige	361	358	373	2.088	1.885	2.123
Veneto	397	403	456	2.300	2.095	2.179
Friuli Venezia Giulia	353	354	377	1.838	1.763	1.841
Liguria	414	439	463	1.613	1.609	1.701
Emilia Romagna	401	388	425	2.257	2.066	2.206
Toscana	440	424	444	1.939	2.006	2.131
Umbria	399	451	508	1.847	1.860	1.872
Marche	440	465	496	1.868	1.965	1.960
Lazio	391	448	472	1.610	1.826	1.934
Abruzzi	422	427	448	1.591	1.585	1.631
Molise	371	353	408	1.448	1.398	1.543
Campania	434	460	475	1.354	1.284	1.383
Puglia	410	431	476	1.348	1.424	1.518
Basilicata	374	394	419	1.418	1.395	1.439
Calabria	401	405	437	1.270	1.221	1.325
Sicilia	411	434	425	1.312	1.362	1.326
Sardegna	418	445	473	1.457	1.558	1.733

Scelte di consumo delle famiglie

Nel 2003 la spesa media delle famiglie per generi alimentari e bevande rappresenta il 19,5% della spesa mensile totale (+0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente). I diversi capitoli non registrano incrementi significativi della quota di spesa a essi destinata, ad eccezione delle bevande che evidenziano un trend crescente a partire dal 2001, in particolare per vino, acqua minerale e bevande non alcoliche.

E' la spesa per la carne ad assorbire la quota di spesa più alta (4,4%) in particolare la carne di vitellone, di manzo e il pollame.

Tabella 2 - Spesa media mensile delle famiglie per capitolo e ripartizione geografica.

Anno 2001-2003, composizione percentuale rispetto al totale della spesa e valori in euro.

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
SPESA MEDIA MENSILE	2.451	2.396	2.538	2.183	2.348	2.466	1.776	1.806	1.892	2.178	2.194	2.313
Alimentari e bevande	406	410	442	414	443	469	415	435	454	411	425	451
Pane e cereali	2,9	3,0	3,0	3,1	3,2	3,1	3,7	3,8	3,9	3,2	3,3	3,3
Carne	3,7	3,9	3,8	4,5	4,5	4,5	5,4	5,6	5,5	4,3	4,5	4,4
Pesce	1,2	1,2	1,2	1,7	1,7	1,7	2,5	2,5	2,4	1,6	1,6	1,6
Latte, formaggi e uova	2,4	2,4	2,5	2,5	2,4	2,4	3,2	3,4	3,4	2,6	2,7	2,7
Oli e grassi	0,6	0,6	0,6	0,8	0,7	0,7	0,9	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7
Patate, frutta e ortaggi	3,0	3,1	3,2	3,4	3,5	3,6	4,0	4,2	4,2	3,3	3,5	3,5
Zucchero, caffè, cacao eccetera	1,2	1,2	1,2	1,3	1,2	1,2	1,7	1,7	1,7	1,4	1,3	1,4
Bevande	1,6	1,7	1,9	1,7	1,7	1,7	1,9	2,0	2,0	1,7	1,8	1,9
Non alimentari	2.044	1.985	2.096	1.769	1.905	1.998	1.361	1.371	1.437	1.767	1.770	1.862
Tabacchi	0,7	0,6	0,7	0,9	0,9	0,8	1,1	1,1	1,1	1,0	0,7	0,8
Abbigliamento e calzature	6,4	6,2	6,2	6,7	6,4	6,5	8,4	8,3	7,9	7,0	6,8	6,7
Abitazione	24,5	25,9	25,8	24,9	26,5	27,6	20,0	21,1	21,0	23,3	24,7	24,9
Combustibili ed energia elettrica	4,9	5,1	4,9	4,5	4,5	4,6	4,3	4,2	4,4	4,7	4,7	4,7
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	6,4	6,0	5,9	6,7	6,8	6,1	8,0	7,0	7,1	6,9	6,4	6,2
Servizi sanitari e spese per la salute	4,0	4,1	4,1	3,3	3,2	3,2	3,2	3,5	3,5	3,7	3,8	3,8
Trasporti	15,5	14,8	14,5	14,2	14,0	13,7	13,3	13,4	13,3	14,6	14,3	14,0
Comunicazioni	1,9	2,0	2,0	2,3	2,1	2,1	2,4	2,3	2,3	2,1	2,1	2,1
Istruzione	1,1	1,0	1,2	1,1	0,9	1,0	1,5	1,4	1,5	1,2	1,1	1,2
Tempo libero e cultura	5,2	5,1	5,1	5,4	5,0	4,8	4,7	4,4	4,3	5,1	4,9	4,8
Altri beni e servizi	12,8	12,1	12,3	11,0	10,7	10,7	9,8	9,2	9,5	11,6	11,1	11,2

L'affitto, il condominio, la manutenzione ordinaria e straordinaria assorbono nel loro complesso il 24,9% della spesa mensile, per un importo di 575 euro, 32 euro in più rispetto al 2002. Si tratta di un aumento imputabile in larga parte ai fitti figurativi.

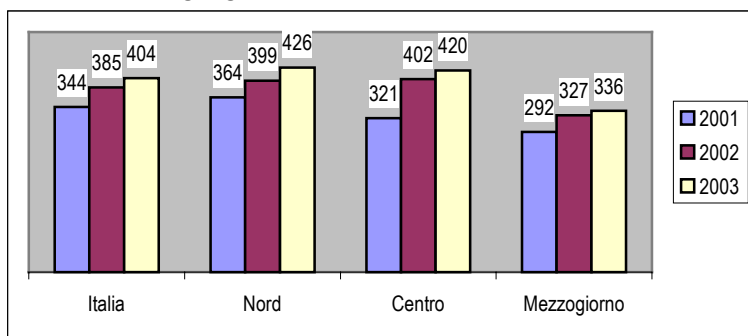
Tabella 3 - Famiglie che effettuano interventi di manutenzione nei tre mesi precedenti l'intervista e spesa media effettiva per intervento. Anni 2001-2003, percentuali rispetto al totale delle famiglie e valori in euro

	2001		2002		2003	
	Famiglie	Spesa	Famiglie	Spesa	Famiglie	Spesa
Manutenzione ordinaria						
Tinteggiatura e carta da parati	4.9	470	4.2	483	4.2	541
Riparazione impianto idrico, sanitario e riscaldamento	4.4	347	3.8	420	4.0	428
Riparazione impianto elettrico	1.1	253	1.0	335	1.0	423
Riparazione e manutenzione porte, infissi e pavimenti	1.9	619	1.7	856	1.6	809
Manutenzione straordinaria						
Rifacimenti esterni	2.4	2.215	2.1	2.285	2.0	2.667
Rifacimenti interni	0.9	1.981	0.7	2.591	0.7	2.370
Rifacimento impianto idrico e/o sanitario	0.9	1.636	0.8	1.698	0.7	2.127
Sostituzione di porte, finestre e infissi	0.8	1.790	0.6	2.035	0.6	1.756
Rifacimento o installazione impianto di riscaldamento, rifacimento impianto	0.8	1.765	0.8	1.898	0.8	1.693

Continuano a diminuire (dal 18,7% al 18,5%) le famiglie che occupano un'abitazione in affitto, mentre l'importo pagato per il canone di locazione, che nel 2002 era pari a 279 euro al mese, raggiunge i 288 euro. Tale valore varia dai 222 euro del Mezzogiorno ai 314 del Nord, ai 341 del Centro.

Tra le famiglie che vivono in abitazione di proprietà (l'81,4% del totale) il 13,1% paga un mutuo; nonostante quest'ultimo non rientri tra le spese per consumi², il suo importo costituisce un'uscita consistente del bilancio familiare, pari nel 2003 a 404 euro mensili. Le differenze territoriali sono rilevanti: 426 euro nelle regioni del Nord, 420 nel Centro e 336 nel Mezzogiorno.

Figura 2 - Rata media mensile pagata per i mutui dalle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà, per ripartizione geografica. Anni 2001-2003, valori in euro.



Le famiglie spendono il 14% del loro bilancio mensile per i trasporti (324 euro mensili). Si conferma la progressiva contrazione iniziata nel 2000 (-0,3 punti percentuali nel 2003 rispetto al 2002). All'interno del capitolo, diminuisce la spesa per l'acquisto di automobili nuove e usate, aumentano le spese destinate alla manutenzione e all'assicurazione dei veicoli.

Resta sostanzialmente invariata, rispetto al 2002, la quota di spesa destinata ad altri beni e servizi (dall'11,1% all'11,2% della spesa totale), nonostante il lieve incremento delle spese per vacanze, articoli personali e cura della persona, assicurazioni vita e pensioni integrative, pasti e consumazioni fuori casa.

Il 6,2% della spesa familiare totale (in calo a partire dal 2000) va all'acquisto di arredamenti, mobili, elettrodomestici e servizi per la casa.

La quota di spesa destinata al tempo libero e alla cultura passa dal 4,9% al 4,8%, data la diminuzione delle spese per computer e per abbonamenti a manifestazioni sportive, concerti, teatri e delle spese per hobby, totocalcio e altre lotterie.

Continua a diminuire anche la percentuale di spesa per abbigliamento e calzature (dal 6,8% nel 2002 al 6,7% nel 2003), mentre rimane stabile quella per comunicazioni, pari al 2,1% della spesa totale, sebbene tra le voci di questo capitolo si registri un aumento della spesa mensile per schede telefoniche, francobolli e altre spese postali.

La voce servizi sanitari e spese per la salute che, al netto dei contributi del servizio sanitario nazionale, incide - come nel 2002 - per il 3,8% della spesa totale, è pari a 87 euro mensili. In particolare, crescono le spese per medicinali, visite mediche ed esami radiologici.

L'istruzione rappresenta l'1,2% del bilancio familiare, una quota pressoché costante negli ultimi tre anni nonostante l'aumento di spesa osservato per le tasse scolastiche, le rette e le spese per il mantenimento degli studenti fuori dal comune di residenza.

Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

² I mutui non rientrano nel calcolo della spesa per consumi in quanto riguardano l'acquisto di beni di investimento.

Per effetto delle economie di scala il livello della spesa media mensile aumenta in misura meno che proporzionale al crescere del numero dei componenti: le famiglie costituite da un solo individuo spendono in media 1.459 euro al mese, quelle con cinque componenti o più si attestano a 2.989 euro.

Tabella 4 - Spesa media mensile delle famiglie per capitolo e numero di componenti.

Anno 2003, composizioni percentuali rispetto al totale della spesa e valori in euro

	COMPONENTI				
	1	2	3	4	5 e piu'
SPESA MEDIA MENSILE	1.459	2.163	2.739	2.911	2.989
Alimentari e bevande	274	419	515	580	660
Pane e cereali	3,1	3,1	3,1	3,5	3,8
Carne	3,9	4,3	4,3	4,6	5,2
Pesce	1,4	1,6	1,6	1,7	1,9
Latte, formaggi, uova	2,6	2,6	2,6	2,8	3,1
Oli e grassi	0,8	0,7	0,7	0,7	0,8
Patate frutta e ortaggi	3,7	3,7	3,3	3,4	3,8
Zucchero, caffè e altri	1,4	1,3	1,3	1,4	1,5
Bevande	1,8	1,9	1,8	1,9	2,0
Non alimentari	1.185	1.745	2.225	2.332	2.330
Tabacchi	0,7	0,7	0,9	0,9	1,1
Abbigliamento e calzature	5,3	5,7	7,2	7,8	7,9
Abitazione	32,8	27,5	23,2	20,9	19,3
Combustibili ed energia	5,4	4,9	4,4	4,3	4,7
Arredamenti, elettrodom. e servizi per la casa	6,1	6,4	6,6	6,0	5,9
Servizi sanitari e spese per la salute	3,8	4,5	3,6	3,4	3,4
Trasporti	9,7	13,2	15,4	15,6	15,2
Comunicazioni	2,2	2,0	2,1	2,2	2,3
Istruzione	0,2	0,3	1,3	2,2	2,5
Tempo libero e cultura	4,4	4,4	5,0	5,2	5,0
Altri beni e servizi	10,5	10,9	11,7	11,7	10,6

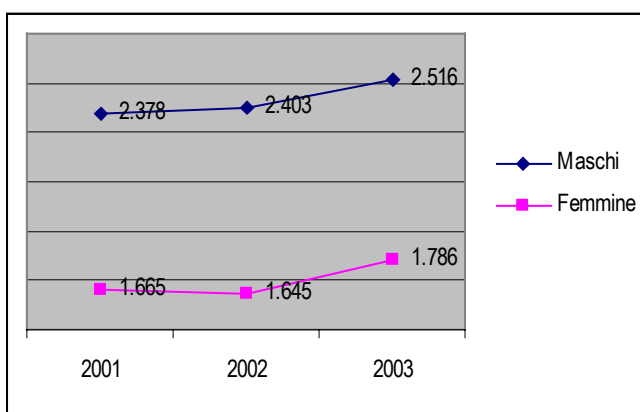
In generale, la spesa destinata all'abitazione risulta relativamente più elevata tra le famiglie costituite da un solo componente. Essa rappresenta il 32,8% della spesa totale; se si aggiungono le utenze domestiche supera il 38%.

La quota di spesa riservata ai generi alimentari è maggiore quando le famiglie sono composte da 5 o più componenti (22,1% della spesa totale).

Le famiglie con persona di riferimento donna spendono, in media, 141 euro in più del 2002 (1.786 euro). Tale incremento riduce, seppur lievemente, la distanza dai livelli di spesa delle famiglie con persona di riferimento uomo, che spendono 2.516 euro al mese (113 euro in più del 2002). I più bassi livelli di consumo delle famiglie con persona di riferimento donna sono indotti dalla diversa struttura familiare. Mentre le famiglie con a capo un uomo sono costituite soprattutto da coppie con o senza figli, quelle con persona di riferimento donna sono prevalentemente composte da persone anziane sole e da famiglie monogenitore. Si tratta di tipologie familiari che frequentemente presentano livelli di spesa più contenuti.

Figura 3 - Spesa media mensile delle famiglie per genere della persona di riferimento.

Anni 2001-2003, valori in euro



Infatti, le famiglie di anziani soli (con oltre 64 anni) spendono, mediamente, 1.162 euro al mese, 745 euro in meno rispetto ai single giovani (meno di 35 anni).

Tra gli anziani, sia soli che in coppia, la quota più consistente della loro spesa totale (quasi il 45% e circa il 37% rispettivamente) è destinata all'abitazione e alle utenze domestiche; la spesa alimentare assorbe invece circa il 23%, un valore prossimo a quello registrato per le coppie con tre o più figli (22,1%). Altrettanto onerose risultano le spese sanitarie, per le quali gli anziani impegnano oltre il 5% della loro spesa totale.

I giovani single destinano quasi il 16% del loro budget familiare agli altri beni e servizi e oltre il 17% ai trasporti e alle comunicazioni. Quest'ultima spesa è relativamente più consistente tra le coppie giovani senza figli, oltre un quinto della spesa totale (21,2%), ed è in particolare dedicata all'acquisto, alla manutenzione e all'uso di mezzi di trasporto privati.

A gravare sul bilancio domestico delle coppie con figli si aggiungono le spese per l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico (che aumentano all'aumentare del numero di figli) e quelle per telefonia pubblica e privata.

La spesa per il tempo libero e l'istruzione è ovviamente legata alla presenza di figli in famiglia: se il figlio è unico si attesta al 6,2% della spesa totale, quando i figli sono almeno tre raggiunge il 7,8%.

Tabella 5 - Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa.

Anno 2003, composizioni percentuali rispetto al totale della spesa e valori in euro

	Alimentari e bevande	Abbigliamento e calzature	Abitazione ed energia	Arredamenti ecc.	Servizi e spese sanitarie	Trasporti e comunicazione	Tempo libero e istruzione	Altri beni e servizi	Spesa media mensile
Persona sola con meno di 35 anni	14,8	7,6	29,7	5,9	1,9	17,6	6,8	15,8	1.907
Persona sola con 35-64 anni	15,8	6,2	34,2	5,9	2,8	15,9	5,2	14,0	1.789
Persona sola con più di 64 anni	23,0	3,6	44,9	6,4	5,4	6,3	3,3	7,1	1.162
Coppia senza figli con p.r. con meno di 35 anni	14,7	7,9	26,8	6,3	2,6	21,2	6,1	14,3	2.453
Coppia senza figli con p.r. con 35-64 anni	17,1	6,7	29,9	7,1	3,9	16,8	5,0	13,4	2.592
Coppia senza figli con p.r. con più di 64 anni	22,4	4,1	36,8	5,8	5,9	12,1	3,8	9,1	1.899
Coppia con 1 figlio	18,6	7,3	27,4	6,8	3,6	17,5	6,2	12,7	2.791
Coppia con 2 figli	19,7	7,8	25,0	6,0	3,3	17,8	7,5	12,7	2.930
Coppia con 3 e più figli	22,1	8,0	23,3	6,1	3,2	17,9	7,8	11,7	2.935
Monogenitore	19,7	6,5	29,3	6,1	3,7	16,2	6,4	12,1	2.259
Altre tipologie	21,4	6,5	29,0	5,7	3,9	16,7	5,6	11,3	2.514
Totale famiglie	19,5	6,7	29,6	6,2	3,8	16,1	6,0	12,1	2.313

p.r. = persona di riferimento della famiglia, intestatario della scheda di famiglia in anagrafe

All'aumentare del numero dei figli cresce anche la quota di spesa destinata ad abbigliamento e calzature, che varia dal 7,3% (203 euro mensili) all'8% (234 euro) della spesa totale.

Si può notare come il livello di spesa totale delle coppie con tre o più figli risulti quasi uguale a quello delle coppie con due figli. L'apparente paradosso è indotto dalla maggiore presenza di famiglie numerose nelle regioni meridionali, che presentano una spesa per consumi mediamente inferiore rispetto al resto del paese.

Condizione lavorativa e spesa per consumi

I livelli di spesa della famiglia sono fortemente influenzati dalla condizione lavorativa della persona di riferimento. La spesa media mensile più bassa (1.655 euro) è quella delle famiglie con a capo una persona in "altra condizione non professionale" (vedi Glossario a pagina 9.). Pur essendo composte in media da 2,2 componenti, esse mostrano livelli di spesa non molto lontani da quelli delle famiglie di un solo componente (1.459 euro). La spesa media mensile è leggermente più elevata tra le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro (1.928 euro).

Se la persona di riferimento è un imprenditore o libero professionista si raggiunge il livello di spesa più elevato (3.526 euro), superiore di circa 1.200 euro a quello delle famiglie con persona di riferimento operaio o assimilato (2.299 euro).

Le famiglie di imprenditori e liberi professionisti impegnano il 14,6%, pari a 514 euro, per i generi alimentari, percentuale che sale al 21,2% (487 euro) per quelle di operai e raggiunge il valore più elevato, pari al 22,7% (376 euro), per le famiglie con persona di riferimento in altra condizione non professionale. Queste ultime, insieme alle famiglie dei ritirati dal lavoro, riservano le quote più basse alle spese per trasporti e comunicazioni, altri beni e servizi e tempo libero e istruzione.

Di contro, le famiglie dove la persona di riferimento è inserita nel mondo del lavoro, oltre a presentare livelli di spesa più elevati, riservano quote più alte alle spese per arredamenti e servizi per la casa (dal 6,2% degli operai al 7% di dirigenti e impiegati), abbigliamento e calzature e altri beni e servizi (rispettivamente, il 7,0% e il 12,3% per gli operai, l'8,8% e il 15,3% per gli imprenditori e liberi professionisti).

Tabella 6 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa. Anno 2003, composizioni percentuali rispetto al totale della spesa e valori in euro

	Alimentari e bevande	Abbigliamento e calzature	Abitazione ed energia	Arredamenti ecc.	Servizi e spese sanitarie	Trasporti e comunicazioni	Tempo libero e istruzione	Altri beni e servizi	Spesa media mensile
Imprenditori e liberi professionisti	14,6	8,8	28,3	6,7	3,1	16,4	6,9	15,3	3.526
Lavoratori in proprio	18,8	7,8	26,6	6,0	3,3	17,1	6,2	14,3	2.655
Dirigenti e impiegati	16,3	7,9	27,1	7,0	3,2	17,7	7,5	13,4	2.963
Operai e assimilati	21,2	7,0	25,5	6,2	3,1	18,6	6,2	12,3	2.299
Ritirati dal lavoro	21,7	5,0	34,3	5,9	4,9	13,6	4,7	9,9	1.928
In altra condizione non professionale	22,7	5,7	33,4	5,2	4,1	13,6	5,4	10,0	1.655

Differenze territoriali

Nelle regioni del Nord la spesa media mensile è pari a 2.538 euro, di 646 euro superiore a quella delle famiglie residenti nel Mezzogiorno e di appena 72 euro rispetto a quelle del Centro. I valori medi ripartizionali nascondono forti differenze regionali. Nel Nord, la spesa delle famiglie lombarde è pari a 2.665 euro, mentre quella delle famiglie liguri è di 2.164 euro; nel Mezzogiorno si passa da una spesa media mensile pari a 2.206 euro in Sardegna ad una di 1.751 euro in Sicilia. Nelle regioni centrali le differenze sono più contenute: oscillano tra i 2.380 euro dell'Umbria e i 2.575 euro della Toscana.

La maggiore presenza di famiglie numerose nelle regioni meridionali fa registrare una più elevata quota di spesa destinata ai generi alimentari e alle bevande; essa supera il 24% in Campania, Calabria, Sicilia. Tra le regioni del Centro e del Nord solo la Liguria e l'Umbria presentano

percentuali altrettanto elevate (21,4% e 21,3%). Di contro, è il Trentino Alto Adige a registrare il valore più basso (14,9%).

Tabella 7 - Spesa media mensile delle famiglie per capitolo e regione -

Anno 2003 composizione percentuali rispetto al totale della spesa e valori in euro.

	Alimentari e bevande	Tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione	Combustibili ed energia	Arredamenti ecc.	Servizi san. e spese per la salute	Trasporti	Comunicazioni	Istruzione	Tempo libero e cultura	Altri beni e servizi	Spesa media mensile
Piemonte	18,2	0,8	6,4	24,3	5,8	5,6	4,2	14,7	2,1	1,4	5,7	10,9	2.354
Valle d'Aosta	18,2	0,7	5,6	23,4	5,7	6,9	4,4	14,4	2,3	1,2	5,2	12,3	2.345
Lombardia	17,3	0,8	6,4	25,6	4,3	5,8	4,1	14,5	1,9	1,3	5,0	13,0	2.665
Trentino Alto Adige	14,9	0,6	6,2	24,6	4,9	7,2	4,5	15,7	2,1	1,4	5,2	12,7	2.496
Veneto	17,3	0,6	5,6	26,2	4,8	6,3	3,7	15,7	2,0	1,2	4,9	11,5	2.635
Friuli Venezia Giulia	17,0	0,6	5,6	27,5	5,1	5,0	4,7	15,2	2,1	0,8	4,7	11,7	2.218
Liguria	21,4	0,8	5,2	27,4	4,3	5,6	4,4	11,9	2,0	0,8	5,0	11,2	2.164
Emilia Romagna	16,2	0,7	6,4	26,6	5,4	5,8	4,3	13,5	2,0	0,9	5,0	13,1	2.631
Toscana	17,3	0,7	6,3	29,5	4,7	5,6	3,3	14,7	2,2	0,9	4,4	10,4	2.575
Umbria	21,3	0,8	7,7	22,2	5,2	6,2	3,7	14,1	2,3	1,5	4,6	10,2	2.380
Marche	20,2	0,8	7,2	23,7	5,0	6,2	3,4	14,1	2,2	1,1	4,8	11,3	2.456
Lazio	19,6	0,9	6,3	28,0	4,3	6,3	2,9	12,7	2,0	1,0	5,0	10,9	2.406
Abruzzi	21,5	0,9	8,3	21,4	5,1	6,5	4,1	14,5	2,3	1,4	4,3	9,6	2.079
Molise	20,9	0,8	8,0	23,0	4,7	7,5	3,7	13,2	2,3	1,9	4,3	9,8	1.952
Campania	25,6	1,5	7,4	21,2	4,2	7,1	3,2	12,0	2,3	1,5	4,1	9,9	1.858
Puglia	23,9	0,9	8,0	20,2	4,3	7,4	3,9	12,9	2,3	1,5	4,4	10,3	1.994
Basilicata	22,6	1,1	7,7	19,8	5,4	8,1	3,4	14,0	2,3	1,8	4,2	9,7	1.858
Calabria	24,8	1,0	7,5	19,8	5,1	7,2	3,9	14,2	2,5	1,2	4,3	8,5	1.761
Sicilia	24,3	1,2	8,6	21,4	4,0	6,6	3,4	13,5	2,3	1,3	4,2	9,1	1.751
Sardegna	21,4	0,9	7,7	21,8	4,9	7,8	3,0	15,1	2,3	1,4	4,9	8,7	2.206

A livello regionale, tuttavia, le differenze più accentuate interessano le spese destinate a beni e servizi non alimentari.

Per l'abitazione la quota di spesa oscilla tra il 27,6% del Centro e il 21% del Mezzogiorno; i valori più alti a livello regionale si rilevano in Toscana (29,5%) e Lazio (28%), quelli più bassi in Basilicata e Calabria (19,8%).

Le spese per le utenze domestiche (combustibili e energia) presentano variazioni più contenute, dal 5,8% del Piemonte al 4,0% della Sicilia.

La spesa per trasporti assorbe il 14,5% del bilancio familiare al Nord, raggiungendo il 15,7% in Trentino Alto Adige e Veneto. La Liguria, anche per la maggiore presenza di anziani, riserva a questo tipo di spesa appena l'11,9%, collocandosi ad un livello più basso anche della media del Mezzogiorno (13,3%).

Le spese per tempo libero e cultura rappresentano il 4,8% del bilancio delle famiglie residenti in Italia; nel Nord esse raggiungono il 5,1% (ben il 5,7% in Piemonte) mentre nel Mezzogiorno si attestano al 4,3%, con valori minimi in Campania (4,1%), Basilicata e Sicilia (4,2%).

Rispetto al resto del paese, le famiglie del Mezzogiorno spendono relativamente di più in abbigliamento e calzature (7,9% della spesa totale contro una media nazionale del 6,7%); ciò è collegato alla maggiore presenza in queste regioni di famiglie con bambini e ragazzi. Questa caratteristica strutturale della popolazione influenza anche la quota di spesa per l'istruzione, pari all'1,5% nel Mezzogiorno contro l'1% nel Centro e l'1,2% nel Nord. A determinare siffatte differenze contribuiscono in misura maggiore le spese per il mantenimento di studenti fuori comune

di residenza, le lezioni private e le rette per corsi privati di istruzione o formazione professionale rispetto a quelle per tasse scolastiche, libri scolastici, trasporto scolastico.

Anche la quota destinata alla spesa sanitaria è fortemente differenziata dal punto di vista territoriale; passa infatti dal 4,7% del Friuli Venezia Giulia al 2,9% del Lazio. Più in generale gli importi sborsati dalle famiglie del Nord sono quasi doppi di quelli delle famiglie del Mezzogiorno (105 euro contro 66 euro mensili) grazie alla migliore condizione economica (che induce una maggiore attività di prevenzione anche con il ricorso a strutture sanitarie private), al più facile accesso al servizio sanitario pubblico ma anche alla maggiore presenza di anziani.

La percentuale di spesa destinata ad altri beni e servizi mostra la maggiore variabilità territoriale: a livello di area geografica si passa dal 12,3% del Nord, al 10,7% del Centro e al 9,5% del Mezzogiorno; a livello regionale dal 13% circa di Lombardia ed Emilia Romagna al 10,2% dell'Umbria, all'8,5% della Calabria.

Glossario

Consumi delle famiglie: beni e servizi acquistati o autoconsumati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni. Vi rientrano i beni che provengono dal proprio orto o azienda agricola, i beni e i servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario, i fitti figurativi.

Spesa media mensile: è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie italiane.

Spesa media effettiva: è calcolata dividendo la spesa totale delle famiglie relativa all'acquisto di un bene (o servizio) per il numero di famiglie che hanno effettuato la specifica spesa.

Persona di riferimento (p.r.): intestatario della scheda di famiglia in anagrafe (corrisponde al vecchio concetto di capo famiglia) rispetto al quale sono definite le relazioni di parentela.

Lavoratori in proprio: include, oltre a chi gestisce una piccola azienda partecipandovi con il proprio lavoro manuale, i soci di cooperativa e i coadiuvanti, i collaboratori occasionali e quelli coordinati e continuativi.

Persone in altra condizione non professionale: include persone in cerca di occupazione, casalinghe, studenti, inabili al lavoro, in servizio di leva o in servizio sostitutivo.

Manutenzione ordinaria: interventi effettuati per conservare l'aspetto estetico o la funzionalità dell'abitazione mediante piccole riparazioni o ripristini parziali.

Manutenzione straordinaria: interventi effettuati per conservare, ammodernare o migliorare la struttura dell'abitazione o di un suo impianto.

Note informative

L'indagine sui consumi delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura ed il livello dei consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Le definizioni e le metodologie risultano armonizzate alle più recenti direttive europee (in particolare alla classificazione COICOP). Grazie al disegno che la caratterizza, l'indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali. Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquistare beni e servizi. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi), i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, i fitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale, eccetera). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia e le caratteristiche dell'abitazione, sono rilevate le spese per generi alimentari, abitazione, arredamento, abbigliamento e

calzature, sanità, trasporti e comunicazioni, tempo libero spettacoli ed istruzione, altri beni e servizi. L'indagine rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito).

L'unità di rilevazione è la *famiglia di fatto*, intesa come un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia, come membri aggregati, tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa. Sono escluse dalla rilevazione le spese per consumi dei membri delle convivenze (caserme, ospedali, brefotrofi, istituti religiosi, convitti, eccetera) e delle famiglie presenti ma non residenti sul territorio nazionale.

L'indagine è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno. Il disegno di campionamento è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. L'indagine coinvolge complessivamente 482 comuni, 107 autorappresentativi (che partecipano all'indagine ogni mese) e 375 non autorappresentativi (che partecipano all'indagine una volta a trimestre). Le unità di secondo stadio sono le famiglie: il disegno di campionamento prevede un campione teorico di circa 31.000 famiglie l'anno, ovvero circa 2.590 al mese, residenti nei 232 comuni che ogni mese partecipano all'indagine. È da ricordare che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e viene applicato ai quattro trimestri dell'anno.

La raccolta dei dati è affidata ai Comuni campione che hanno il compito di selezionare le famiglie da intervistare, di scegliere, formare, supervisionare e dare assistenza ai rilevatori secondo le modalità ed i tempi indicati dall'Istat. Le 31.000 famiglie da intervistare sono estratte in modo casuale dalle anagrafi di ogni comune campione. Oltre a tali famiglie (che compongono l'elenco base degli intestatari delle schede di famiglia), ne sono estratte altrettante di riserva (che costituiscono l'elenco suppletivo degli intestatari delle schede di famiglia) da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare della famiglia "base".

La rilevazione si basa su due diverse tecniche di raccolta dati: a) l'autocompilazione di un diario, sul quale la famiglia registra gli acquisti per un periodo di 7 giorni; b) un'intervista finale diretta (face to face) condotta dal rilevatore comunale. Per assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere, all'interno di ogni mese (distintamente per ciascuna regione), sono scelti casualmente due periodi di sette giorni denominati *periodi di riferimento*. In ogni comune campione, le famiglie da intervistare mensilmente sono divise in due gruppi di pari numerosità, che partecipano all'indagine rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di riferimento. Ogni famiglia tiene nota quotidianamente, per il solo periodo di riferimento, delle spese effettuate per generi di largo consumo (alimentari, tabacchi, giornali, ecc.) mediante un apposito questionario denominato *Libretto degli acquisti*. Qualora ve ne siano le condizioni, la famiglia deve compilare anche il *Taccuino degli autoconsumi* per registrare eventuali beni autoprodotti e consumati nel periodo di riferimento. Nella prima settimana del mese successivo all'autocompilazione del *Libretto degli acquisti* viene effettuata una intervista conclusiva nella quale vengono rilevate, mediante un questionario denominato *Riepilogo delle spese familiari*, notizie socio-demografiche dei componenti la famiglia, notizie e spese per l'abitazione, spese per mobili ed apparecchiature per la casa, per abbigliamento e calzature, per la salute, per trasporti e comunicazioni, per tempo libero spettacoli ed istruzione e per altri beni e servizi. Le spese sono generalmente riferite allo stesso mese, tranne che per l'acquisto di beni durevoli o per spese eccezionali, per le quali si fa riferimento agli ultimi tre mesi (in alcuni casi agli ultimi dodici mesi).